

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Quali i rischi di un'aggressione commerciale senza regole?

La competizione internazionale costituisce tanto un'opportunità quanto un rischio. Le opportunità prevalgono quando le regole del gioco sono uguali per tutti. Purtroppo, la realtà dimostra che le regole, spesso e volentieri, vengono modificate a seconda del peso specifico dei giocatori in campo. Quanto sta succedendo in Cina (si tratta di un esempio, poiché la lista sarebbe molto lunga e variegata), è sotto gli occhi di tutti:

- ❖ i **costi di produzione** sono mediamente pari ad un terzo di quelli europei (assenza di vincoli e normative in materia ambientale);
- ❖ il **costo della manodopera** è pari a un decimo di quello dei paesi industrializzati (disponibilità di mano d'opera a basso costo; assenza di garanzie sociali);
- ❖ i **costi energetici e di trasporto** sono infinitamente inferiori. L'uso di carbone è predominante e il trasporto merci di un container da Shanghai a Genova costa meno di un identico trasporto da Genova a Torino;
- ❖ lo statuto di paese in via di sviluppo, permette di adottare **misure di protezione** del mercato di fronte a prodotti esteri. Si assiste però sempre più spesso ad un **abuso** di questa misura. Ad esempio, quando si stringono accordi di collaborazione, questi paesi tendono poi a mettere in atto pratiche di vario tipo 1) per conquistare quote del capitale sociale a basso prezzo; 2) per rubare le idee e copiare i brevetti<sup>1</sup>. Addirittura si è arrivati al punto che ti copiano anche i simboli di origine (vedi riquadro sotto estratto dal nr. 35 di Panorama);
- ❖ come se ciò non bastasse, la Cina attua una politica interventista sulla **parità di cambio** che le permette di mantenere la proprio divisa ad un livello artificialmente basso.

Con questi presupposti (nel 2002, la Cina è stata in grado di attirare investimenti dall'estero pari al 20% del PIL svizzero), la competizione internazionale diventa **destabilizzante**, in particolare per le nostre piccole e medie imprese (PMI) che, benché dinamiche e molto volenterose, si trovano spesso confrontate a fenomeni di **concorrenza sleale e senza regole**. La situazione diventa drammatica se pensiamo alle aziende innovative e ricche di competenze che si trovano nelle regioni discoste e in perdita di velocità (penso in particolare alla Zona Industriale di Interesse Cantonale (ZIIC) di Biasca).



<sup>1</sup> Di recente, un'importante casa chimico-farmaceutica svizzera ha deciso di rinunciare a spostare i propri stabilimenti in Cina per timore di perdere il know-how accumulato con tanta fatica in decenni di lavoro ed investimenti.

D'altronde, l'attualità cantonale non fa che confermare queste constatazioni e questi rischi (caso AGIE, presa di posizione dei cavisti ticinesi, per non citare che gli episodi più recenti).

Sulla base di queste considerazioni, mi permetto di formulare al Consiglio di Stato (CdS) le seguenti domande.

- 1) Quali sono gli effetti sul tessuto economico ed industriale cantonale di questa competizione senza regole?
- 2) Come vengono valutati i rischi futuri per le nostre PMI e per le ZIIC?
- 3) Appurato che ci troviamo di fronte ad un fenomeno senza precedenti di delocalizzazioni industriali che non può essere gestito bilateralmente, ritiene opportuno il CdS convocare un **forum intercantonale e/o transfrontaliero** per discutere e valutare rischi ed opportunità di un commercio internazionale in rapida evoluzione?
- 4) Il problema della competizione impari con la Cina ha spinto il G7 ad approvare in un documento ufficiale il concetto di **"rules based trade"** (commercio basato su regole). Ritiene opportuno il CdS di avviare uno studio a livello macro-regionale per la **difesa del tessuto produttivo cantonale** (allo scopo di coinvolgere anche interlocutori forti come la Lombardia, il Piemonte e le regioni del Nord-est italiano)?
- 5) In quest'ottica, come valuta il CdS la possibilità di introdurre controlli sanitari, ambientali e di tutela sociale sui prodotti importati da paesi senza regole?
- 6) Secondo la catena del valore di Porter, la competizione industriale si vince attraverso un vantaggio di costo o un vantaggio di differenziazione. Tenuto conto che con questi paesi il vantaggio di costo è (e rimarrà) improponibile, cosa intende fare il CdS per sviluppare il **vantaggio di differenziazione** (innovazione di prodotto e di processo, creazione di certificati di origine e marchi che attestino la QUALITA' della produzione ticinese, ecc.)?

RAFFAELE DE ROSA  
BOBBIÀ - BONEFF -  
BONOLI - LOMBARDI -  
REGAZZI - RICCIARDI